

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

Abbiamo veduto, che qualche giornale si lagnava dell'incartamento e della mancanza di carta nell'impero, per cui a Vienna si dovette fino intramettere la stampa di molte opere già in corso. Di questo malanno s'accagionavano i dazii troppo forti e per così dire proibitivi, che pesano sulla carta estera; la quale venendo a fare concorrenza alla nostrale avrebbe esercitato sui prezzi un'influenza utile ai consumatori. In questa, come in tante altre cose infatti si manifesta la funesta influenza del sistema protettore. I fabbricatori indigeni dal canto loro accagionano dell'incartamento della carta la troppo facile esportazione degli stracci, che andando all'estero fanno mancare della materia prima migliore le loro fabbriche. Per questo motivo i fabbricatori chiesero anche, che venga messo un forte dazio sull'esportazione degli stracci, affinché la materia prima non venga a mancare ad essi, ma anzi abbondando consenta loro di diminuire il prezzo della carta. I fabbricatori si appoggiavano su questo principio, che siccome il progetto della nuova tariffa ammette la sussistenza del sistema protettivo, e non adotta definitivamente quello del libero traffico, così la più efficace protezione per l'industria papirifera era quella di mettere un dazio quasi proibitivo, od anzi proibitivo in fatto per la sua altezza (qual sarebbe il proposto da essi di 5 fiorini per il nuovo quintale) sull'esportazione. Il congresso, che discuteva la tariffa a Vienna ammise anche questo principio e rialzò il dazio di esportazione, a malgrado che la industria marittima reclamasse, perché gli stracci formano una parte del carico di alcuni dei bastimenti nostrali, che vanno altrove a prendere merci per i nostri porti. Ora si domanda, se accordato questo favore ai fabbricatori di carta, e messi a loro disposizione tutti gli stracci dell'impero, divietandone l'esportazione, non si abbia poi da fare qualcosa anche per il vantaggio dei consumatori, riducendo al minimo il dazio d'importazione della carta uscita dalle fabbriche estere? Gli stessi fabbricatori nostrali appoggiarono la propria domanda d'un divieto all'esportazione degli stracci sul loro desiderio di poter produrre a miglior mercato la carta. Ebbene: ad aiutarli in questo loro proposito, non sarebbe il tempo opportuno di porre loro ai fianchi lo stimolo della concorrenza esterna, anche perché così si venissero a migliorare i processi di fabbricazione? Non è abbastanza grave inconveniente, che a Vienna abbia ad intrametersi fino la stampa delle opere in corso per mancanza di carta? Ora, che si rinnovano uffici e quindi norme per essi, che si stampano leggi e notificazioni ed avvisi in gran quantità e tradotti in dieci lingue; che si riforma l'istruzione pubblica, per cui s'avranno anche a modificare i libri di testo; e che finalmente il giornalismo minaccia di consumare montagne di carta, a differenza di quanto si faceva allorché pochi erano i giornali, ne sembra venuto il tempo, in cui senza nuocere punto agli interessi dei fabbricatori nostrali si possa pensare un poco anche ai consumatori e lasciare aperto l'adito alla carta estera. I fabbricatori del resto ne saranno assai presto compensati, poiché, lungi dal minorarsi il consumo della carta delle loro fabbriche, esso tornerà ben tosto ad accrescersi. Uno degli ostacoli, che si oppongono al fiorire della stampa presso di noi, come impresa economica, è il prezzo relativamente alto al quale per la carezza della carta devono tenere i giornali. Diminuito il prezzo della carta e quindi quello dei giornali, questi po-

trebbero calcolare su di un numero maggiore di abbonati; cosicché la tiratura dei fogli essendo in molte copie di più il consumo della carta s'accrescerebbe. Inoltre, se i giornali prosperano, facilmente accrescono il loro formato, per cui anche da questo lato i fabbricatori ci guadagnerebbero. Se entrerà poi nello Stato anche la carta estera nessuno penserà a lagnarsi del dazio forte e realmente proibitivo messo sull'esportazione degli stracci. Ma se i fabbricatori volessero godere del doppio vantaggio di conservare per sé tutta la materia prima impedendone l'esportazione e di vendere caro il loro prodotto senza industriarsi di migliorarlo per vincere la concorrenza esterna, si leveranno ben presto molte voci, le quali domanderanno, che si lasci libera un'altra volta l'esportazione degli stracci. Si leveranno tanto coloro che esercitano l'industria marittima, quanto i commercianti di questa merce, che, sebbene non sia costosa è ricercatissima. Antivegano i fabbricatori il pericolo di perdere questo loro privilegio ottenuto dal congresso viennese, al quale con molta istanza dissero le proprie ragioni; e facciano anch'essi di conservarlo coll'ammettere la concorrenza della carta straniera. A nessuna industria più della loro importa di favorire la stampa e di averla favorevole. Lo slancio, che il giornalismo va prendendo è una vera eucagna per i fabbricatori di carta; i quali devono essere fra i più caldi partigiani del reggimento rappresentativo anche per il proprio interesse. Se la stampa non lavora non lavorano neppure i fabbricatori di carta.

RIVISTA

Sembra, che la sollevazione del Portogallo suscitata da Saldanha sia stata soffocata in sul nascere. Ad onta, che i Cabral non sieno punto amati, perché giunti al potere vollero fare di esso un monopolio dispensando favori a chi più loro piaceva per farsi dei partigiani, questa volta il paese non volle seguire i capi della sommossa; i quali forse non volevano che sostituire un'altra ambizione a quella del conte Thomar (Costa Cabral). Poi il Popolo portoghese deve a quest'ora aver conosciuto la sterilità delle sollevazioni anche fortunate; poiché in tal caso non avrebbero mancato la Spagna, la Francia e l'Inghilterra di venire a comprimere mettendo il loro veto ad ogni novità. I Cabral diedero già occasione a parecchie di queste sollevazioni; anzi furono essi che ne porsero per i primi l'esempio abbattendo una Costituzione più larga per sostituirla una più stretta. Poi si volle ad essi più volte fare il medesimo giuoco; ma perdettero per poco e riuscirono sempre vincitori da ultimo, usando quella pertinacia nei loro disegni che distingue gli avventurieri fortunati. Un'altra volta furono sul punto di condurre al precipizio il trono di Donna Maria, quando Das Antas era pervenuto a sollevare quasi tutto il Regno. Allora le tre potenze più so, ra accennate, dopo aver lasciato che l'insurrezione prendesse piede, intervennero a comprimere, temendo che la caduta del trono di Donna Maria portasse altre conseguenze nella penisola; poiché alla sollevazione non erano estranei alcuni dei partigiani di Don Miguel, i quali speravano di approfittare della discordia nata per farsi avanti essi quando le forze dei partiti fossero esaurite nella lotta. L'intervento, o come sogliono dire la pacificazione, giunse a comprimere quel moto rivoluzionario, non senza però stabilire alcune guarantee per gli insorti, i quali ave-

no dei giusti gravami. Le guarantee furono illusorie; poiché, anche disarmati, i capi della rivoluzione parevano troppo pericolosi a chi aveva in mano il potere. Ma lord Palmerston, quantunque fosse allora lodato del primo intervento, non penso di dover intervenire una seconda volta e lasciò fare ai Cabral. Questi manipolarono Costituzione, leggi elettorali, libertà di stampa, finanze, tutto a loro modo, scontentando un gran numero, ma rimanendo sempre al potere. Se fossero giunti a mettere qualche ordine nell'amministrazione, a togliere gli imbarazzi finanziari, che formano la gran piaga di quel governo come di molti altri, forse che il Popolo portoghese avrebbe saputo loro grado del rimanervi; sapendo esso di aver poco da guadagnare nelle lotte degli ambiziosi di dominio. Ma il male si è che invece di ordinare le finanze, non si fece che rovinarle sempre peggio; e così si lascia l'addentellato a nuovi commovimenti, che per iscoppiare non domandano che l'occasione. Coloro che, dopo avere lodato il reggimento costituzionale a suo tempo, credono ormai ridotte le cose d'Europa a tal segno da non aver più bisogno di mostrarsene partigiani, s'affrettano a trar partito dagli sconvolgimenti del Portogallo per far vedere, che le Costituzioni non assicurano ai paesi condizioni prospere e tranquille. L'argomento potrebbe avere un qualche valore, se si trovasse, che tali condizioni sono possedute dai paesi dominati dall'arbitrio e dall'assolutismo; ma nel caso che citano dovrebbero dire piuttosto, che i mali del Portogallo dipendono dal non aver mai applicato compiutamente ed osservato sinceramente il reggimento rappresentativo. Perché costoro amano tanto l'esempio del Portogallo, dove fra i suscitatori di sconvolgimenti sono anche i pretendenti all'assolutismo, e dimenticano affatto il Belgio; il quale, senza essere un paese grande e non avendo nemmeno una nazionalità compatta (la popolazione è composta di Valloni e Fiamminghi, che sono due gradazioni intermedie fra i Francesi ed i Tedeschi) seppe mantenersi indipendente, tranquillo e prospero in mezzo all'Europa agitata e tutta sossopra? Hanno i partigiani dell'arbitrio, dell'assolutismo illustrato, che non può dirsi governo, un esempio da citare che valga quello del Belgio costituzionale? Dov'è in Europa il paese non costituzionale che si sia mantenuto tranquillo come quello, che trovisi in condizioni economiche relativamente prospere, che formi per così dire tutta una officina di gente operosa da potersi citare a modello, e dove Popolo e governo d'accordo mirino al medesimo scopo, invece di trovarsi in continua opposizione, tacita od aperta, fra di loro? Se in Portogallo vi fosse stato un Leopoldo educato presso una grande Nazione alla stretta osservanza del reggimento rappresentativo e se non avesse avuto pretendenti, favoriti e sostenuti da potenze esterne in odio a questo reggimento, sempre pronti a promuovere la guerra civile, poco curandosi se recavano al Popolo nuovi mali, forse avrebbe potuto procedere nelle stesse vie del Belgio; massime se si fosse attuata completamente e sinceramente la riforma, senza arrestarsi alla superficie. Ma perché vi possono essere dei governi costituzionali non buoni, non si deve argomentarne nulla contro il reggimento costituzionale. Ben si sa, che le leggi buone per essere salutari devono venire eseguite; ma se in qualche luogo non si eseguiscano, e se male ne consegue ai governi ed ai Popoli, ciò non prova nulla contro le buone leggi, bensì contro coloro, che o non sanno o non vogliono ad esse attenersi.

Così si dovrebbe ragionare; se i partiti appassionati ragionassero, invece di sofisticare come fanno.

In Spagna si preparano alle elezioni, le quali questa volta paiono dover riuscire più vivaci dell'ultima volta, per la scissura avvenuta nel partito moderato. Quella frazione di questo, ch'è avversa al presente ministero pare volesse ricondurre a Madrid il generale Narvaez, che vive ora a Parigi in una specie d'esilio. E' avranno voluto starcene pronti ad ogni evento; ma Bravo Murillo conobbe il laccio che volevano tendergli. Pidal e Mou e non diede il permesso di rientrare al duca di Valencia. I progressisti dal loro canto si presentarono nell'arena elettorale con più fiducia; poiché elessero a capo di un Comitato il duca della Vittoria Espartero. Se ottengono, come s'erano, un centinaio di rappresentanti al Congresso, la situazione dipenderà da loro. E' potrebbero imporre al ministero le condizioni del loro appoggio, od almeno della loro neutralità. Forse, che i pretendenti abitanti all'estero sperano già di veder nascere nuove discordie in Spagna; ma probabilmente le loro caritatevoli speranze andranno deluse, stante che sembra passato colà il tempo dei *pronunciamientos*, e quella a cui assistiamo non è che una lotta dei partiti sul campo legale e parlamentare. Tosto, che la Spagna venne abbandonata a sé stessa, cessarono le guerre civili che l'affliggevano e che erano suscitate, o mantenute dalle potenze esterne, le quali avevano scelto quel terreno per una lotta d'influenza. Quando la *pentachia europea* dovette pensare a se stessa la Spagna fu tranquilla e cominciò ad applicare alle arti della produzione le forze, che prima si sciupavano nella distruzione. Abbiamo veduto dalle ultime statistiche che anche la sua popolazione, diminuita oltremodo nei tempi del dispotismo, prova di nuovo dei rapidi incrementi; cosicché, se la Spagna continua nelle vie dell'ordinata libertà e se procede nella riforma finanziaria ed amministrativa potrà venire il momento, in cui essa si chiami, più che altro, fortunata di avere perduto le proprie colonie, le cui ricchezze la mantenevano in un'inerzia esiziale, delle cui tristi conseguenze fummo testimoni. La nuova attività della Spagna ebbe principio dalla guerra dell'indipendenza contro la Francia e dalle lotte interne per la libertà. In simili lotte che rompono quella specie di stagnazione, in cui talora s'arrestano i popoli, si crea quel bisogno impaziente d'azione, che domanda poi uno sfogo e che può essere utilissimo, se lo si volesse al bene. Rapidi progressi seguirono in Europa dopo il tramonto delle guerre napoleoniche; fe quali se da una parte la dissanguavano dall'altra agitavano gli spiriti e lasciavano un impulso vivacissimo, che produsse ottimi effetti. Iddio e i governi non si allacciarono a comprimerlo temendolo. Chi è saggio deve pensare a non lasciar che s'isterilisce anche l'agitazione febbrile dei nostri giorni.

Sembra, che nella Lega commerciale e politica degli Stati della penisola, escluso il Piemonte, si voglia procedere alacramente; poiché il governo toscano ha di nuovo sospeso lo Statuto, perchè in alcuni articoli tendeva a dimostrare non utile al paese una Lega che togliesse ad esso il sistema di libero traffico di cui gode da gran tempo. Pretendono, che a Roma abbia destato molto malumore in alto luogo l'opposizione dei principi, i quali s'erano associati alle prime riforme di Pio IX coll'intendimento di secolarizzare il governo e di averlo in loro mano. L'aristocrazia non porporata dello Stato romano ebbe sempre questa tendenza; e le sa male di trovarsi delusa nel momento appunto in cui credeva di essere riuscita. Forse rivolgendosi al presidente della Repubblica francese per venire sostenuta nella sua opposizione, essa voleva prevenire le conseguenze che provverrebbero allo Stato dalla fondazione di una soldatesca razionalizzata fra gli avventurieri di tutta l'Europa come si progettava, o da quella d'un ordine religioso-militare: progetti entrambi, che non sono certo fatti per consolidare le condizioni del paese e che non possono capire se non in teste storte, che per non voler accettare le idee del presente si preparano nuove difficoltà per l'avvenire. Da qualunque motivo provenga quest'opposizione dei principi romani, che faranno fra i più avversari al repubblicano in

un grande significato; ed unita all'attitudine di Bologna dovrebbe dar di che pensare a chi ci ha immediato interesse.

Michele Chevalier ha trattato nel J. des Débats un importante soggetto riguardante le condizioni economiche della Francia rispetto all'estero. Crediamo dover riferire quell'articolo, perchè ne sembra d'interesse generale e collegato con questioni, che ora si riproducono in tutti i paesi d'Europa.

Il giorno prima di lasciare il ministero l'onorevole sig. Schneider ha istituito una commissione incaricata di fare conoscere i cambiamenti da introdursi nella legislazione marittima, in seguito alle profonde modificazioni da altre nazioni introdotte nella loro, e di ricercare le cause che ostano alla prosperità della nostra marina mercantile. Egli è a proposito della legge inglese del 26 giugno 1849 che questa commissione fu istituita. È noto che l'Inghilterra con questa legge ha abolito il famoso atto di navigazione di Cowell, per sì lunga pezza considerato come il palladio della potenza britannica. In grazia di questa legge nulla più rimane in Inghilterra della politica che fu per secoli in vigore presso tutti i governi dell'Europa in materia commerciale e coloniale. Alla restrizione ha succeduto la libertà; al privilegio l'uguaglianza dei diritti per tutti. Per ciò che concerne la navigazione, non solo i porti dell'Inghilterra, ma tutti quelli delle sue innumerevoli ed opulente colonie sono aperti ad ogni nave straniera, da qualsiasi porto proveniente, e a tutte le mercanzie che arrecano alle stesse condizioni che sono fatte alla bandiera nazionale. Il cabotaggio solo è riservato, e non è a credersi che lo sia ancora per lungo tempo. I bastimenti francesi, per esempio, possono caricare mercanzie in Asia, in Africa e in America a destinazione dell'Inghilterra, e al loro arrivo sono trattati di tutto punto come i nazionali, e così pure possono effettuare i trasporti fra la Gran Bretagna e le sue colonie, che prima erano vietati. Le restrizioni ridicole e onerose che vietavano che un prodotto d'Asia, d'Africa o d'America in consegna a Bordeaux o all'Avre potesse essere condotto direttamente a Liverpool o a Londra, sono scomparse. Si cerca il buon mercato del trasporto marittimo come in ogni mercanzia. Il legislatore britannico, convinto che il buon mercato sta nell'interesse politico e sociale, che non è difficile a comprendersi, ha voluto che il trasporto marittimo come per tutte le mercanzie, i suoi industriali sentissero in modo evidente lo stimolo della concorrenza straniera. La marina inglese, per conseguenza, deve sostenere la concorrenza coi navigli degli Stati Uniti che navigano così velocemente, e di quelli dell'Olanda e della Norvegia che trasportano così a basso prezzo. « Se tu vuoi che dal pubblico inglese ti sia data la preferenza, dice il legislatore all'armatore, sappi meritare effettuando il trasporto marittimo a prezzi così bassi come i tuoi emuli forestieri. Assicurarti la preferenza con una legislazione restrittiva è aggravare i tuoi concittadini di una tassa a tuo beneficio; e con qual diritto, a nome di quale principio vuoi imporre siffatta tassa? La civiltà moderna non concede più a nessuno di tali favori, ella non rende più l'interesse pubblico tributario di qualsiasi interesse privato. » Ma poi in pari tempo, affine di mettere l'armatore inglese in grado di lottare ad armi eguali contro le materie, furono soppressi i diritti sovra tutte le materie che entrano nella costruzione dei navigli; gli fu permesso di comperare dei bastimenti costruiti all'estero, gli fu in somma compartito il beneficio di questa stessa libertà che gli è forza subire. Di tutto l'edificio protezionista, le antiche leggi di navigazione sono la parte che si durò maggior fatica a demolire. La legislazione restrittiva delle cereali, tanto cara all'aristocrazia britannica, era stata abolita fin dal 1846; la legislazione marittima si sostiene ancora per quattro anni, e vi volle tutta la pressione di un'opinione altamente manifestata per vincere finalmente la resistenza ostinata degli armatori appoggiati sopra un vecchio pregiudizio. Ed ecco ora tutti gli Stati marittimi, fra questi la Francia, astretti a spiegarsi sopra questa legge inglese del 26 giugno 1849.

Sino a quell'epoca il Parlamento non aveva messo, riguardo agli stranieri, nessuna condizione all'applicazione delle leggi commerciali che aveva votato consecutivamente dopo il 1842, colle quali aveva fatto breccia sopra breccia al sistema protezionista, la cui esistenza gli sembrava ormai incompatibile colla libertà e coi principii di una buona giustizia distributiva. La nuova legislazione inglese accoglieva le importazioni forestiere senza o quasi senza diritti, senza chiedere veruna reciprocità. Il Parlamento opinò che il pubblico inglese trovando una grande economia in approvvigionarsi di ogni cosa dove la si può avere a minor prezzo, era in via di evolvere a questo primo

vantaggio senza ripeterne un secondo, che sarebbe stato di ottenere in ricambio l'immersione delle merci inglesi negli Stati esteri. Quindi è che, dopo il 1846, le nostre stoffe di cotone e di lana entrano in Inghilterra senza pagare diritto di sorta, come pure il nostro bestiame da macello e maggior parte dei viveri che noi produciamo in quantità copiosa, e così anche, salvo un diritto di 40 centesimi per ettolitro, il nostro frumento e la nostra farina senza che a noi sia stato chiesto il medesimo favore per alcuni fra i prodotti dell'industria britannica.

Il legislatore inglese, impaziente di risolvere alla meglio in casa sua il problema della vita a buon mercato affine di fornire in tal modo la pace pubblica sul benessere e sul contento delle masse popolari, giudicò che sarebbe, se non altro, inopportuno di complicare la questione con un dibattito con altri gabinetti. Nel 1850 erano aperti dei negoziati tra Francia ed Inghilterra affine di stipulare un trattato di commercio meno restrittivo dall'una e dall'altra parte. Si accordavano reciprocamente alcune facilitazioni di tariffa. Le leggi doganali votate in Inghilterra dal 1842 in poi ci danno venti volte più di quello che noi domandavamo nel 1840, e noi non abbiamo neppure conceduto ciò che allora eravamo disposti a concedere. Gli Inglesi hanno ripetuto niente, supponendo certamente che il sentimento del nostro proprio interesse ci aprirebbe gli occhi e ci rivelerebbe la convenienza di facilitare al consumatore francese l'accesso dei mercati dove si fanno le provvigioni a miglior prezzo. Ma nella legge del giugno 1849 che abolisce il privilegio della marina nazionale, fu introdotta a modo di eccezione una elusola eventuale in favore della reciprocità. E bisogna esser giusti, chi ha il diritto di lagnarsi? Che possiamo domandare noi agli Inglesi, senza conceder loro altrettanto? Dunque fu statuito con un articolo espresso, che il governo sarebbe investito della facoltà di ridurre, mediante un ordine in consiglio, il beneficio della legge alle nazioni che non ammetterebbero la reciprocità, tanto che lo crederebbe opportuno. E se vi sia un'industria per cui questa riserva sia plausibile, questa lo è certamente. Al postutto, la reciprocità non è forse la condizione di tutte le buone relazioni? In questo momento dunque i nostri armatori partecipano all'immenso movimento commerciale dell'Inghilterra, e noi hanno bene, ma domani ne possono essere esclusi. Tale è il pericolo a cui si tratta di mettere ripiego. Noi vorremmo ci si dicesse qual altro mezzo si possa immaginare se non è la reciprocità stessa. E noi non vediamo il motivo per cui il nostro governo vi si rifiuterebbe; perchè in fin dei conti i nostri marinai possono per eccellenti, sotto tutte le bandiere sono ricevuti con gioia. I nostri capitani di bastimento sono istrutti, i nostri costruttori non la cedono a nessun altro. I materiali di costruzione sono cari in Francia, ciò è vero, ma sono cari perchè così lo vogliono noi, e non saranno più cari che in Inghilterra tanto che li avremo liberati dei diritti di dogana esorbitanti che li ricaricano.

L'altra questione, sulla quale la commissione è chiamata a raccogliere informazioni, è quella di cercare il motivo per cui la nostra marina si trova in decadenza e il mezzo di rialzarla, e noi avremmo creduto che in questa materia nessuno avesse più bisogno di studiare. Come mai è possibile che vi sia una marina mercantile molto attiva presso un popolo la cui tariffa esclude, in modo assoluto nove mercanzie sopra dieci e aggrava di diritti eccessivi quelle stesse materie prime che non si può a meno di annettere? Avuta in retaggio da un'epoca di guerra, si conserva colla più tenera sollecitudine una legislazione che tratta i cambi internazionali, anche quelli evidentemente più vantaggiosi all'interesse del consumatore, che è pur sempre l'interesse pubblico, come se fosse un flagello, e poi fate meraviglia se non abbiamo un grande commercio di scambio per mare! Siete troppo ingenui. Si respinge sistematicamente il carbone fossile forestiero dai paesi onde ci verrebbe per via di mare, non già sempre per il maggior consumo dello stesso genere in Francia; ma per assicurare uno sfogo a quello del Belgio. Si respingono come oggetti ammorbati gli oggetti pesanti, come il ferro, la cui importazione darebbe moto a molti bastimenti. A forza di rigori contro i prodotti di altri popoli, i nostri vini, che il più delle volte terrebbero la via di mare, furono l'oggetto di funeste rappresaglie. Quando si fa vista di accogliere favorevolmente alcune mercanzie, come il grano, di cui l'Inghilterra assorbe 100 mila tonnellate, cioè il carico d'una grande flotta, si mette a questo favore delle condizioni di bandiera che lo trasmutano in esclusione, e poi un bel mattino vi svegliate dicendo: In virtù di quel fatto misterioso avviene che la nostra marina mercantile invece di prosperare, languisce? Oh! non è un mistero; la nostra marina mercantile languisce per lo stesso motivo

che attraverso
lica, la so
Eosa langu
a mantene
respinge le
golare, che
ciascuno di
no, e non
carico del
languisce
che sotto
colle non
civiltà, non
liato da al
le produzio
fatto un po
noi soli co
dopo la m
alla tariffa

Si per
commission
in favore
marina e a
messo che
giornata te
penibilità
recchi fra
che fecero
Camera de
sio dall'ar
della tariff
che entrano
ci perdiamo
tata nella
mo anche
una volta
sione la m
noi avremo
uomini di
mercantile
reciprocan
disminuare
argomenti
sistema, d
l'uso mer

Ed
tra gli or
che di
il bello, s
lettere e
rato di pr
alla serie
Antonio Z
l'Orfanello
le sue m
po alla cu
persevera
digate ed
quella pre
conobbe le
vide le sn
alle spera
ter aprire

(Pier)
prendono
alla carab
comuni, g

(Rom)
municarv
document
esse dai p
partecipat

Ecco,
autorità, la
nuova spe
pratico del
di cotai no
re le vec
dine moral
rimuovere
altri e poi
mistrava
quando che
tuzione di

che attraverso in Francia lo sviluppo della ricchezza pubblica, la formazione dei capitali, la vita a buon mercato. Essa languisce, perchè la nostra legislazione commerciale si mantiene contraria allo spirito della civiltà moderna che respinge le restrizioni, i privilegi e la smania di tutto regolare, che onora e commenda la libertà, che ordina a ciascuno di cercar fortuna facendo meglio che il suo vicino, e non facendosi attribuire dal legislatore una tassa a carico dei suoi concittadini. La nostra marina mercantile languisce mentre si sviluppa quella degli altri popoli, perchè sotto il rapporto della nostra legislazione commerciale, colle nostre pretese di personificare il progresso in fatto di civiltà, noi veniamo gli ultimi. Tutti i popoli hanno cangiato da alcuni anni la loro tariffa doganale, hanno tolto le proibizioni, hanno abbassato i dritti elevati, tutti hanno fatto un passo decisivo verso la libertà di commercio, e noi soli col Portogallo siamo rimasti immobili e anche dopo la rivoluzione di Febbraio non abbiamo posto mano alla tariffa che per aggravarla.

Si potrebbe desiderare che nella sua composizione la commissione offrisse maggior speranza per una conclusione in favore di una riforma liberale delle nostre leggi, sulla marina e sul commercio. Il signor Schneider non vi ha messo che uomini tutti onorati certamente, ma la maggioranza troppo evidentemente propende per le dottrine proibitive. Il sistema protettore vi è rappresentato da parecchi fra i suoi più dichiarati fautori, da alcuni di quelli che fecero respingere o mutilare dalla commissione della Camera dei deputati nel 1847 il progetto di legge proposto dall'amministrazione per una riforma affatto moderata della tariffa e per lo speciale affrancamento delle materie che entrano nella costruzione delle navi. Tuttavia noi non ci perdiamo di speranza. L'opinione liberale è rappresentata nella commissione da alcuni uomini eminenti, e diremo anche che non è male che i protezionisti si spieghino una volta. Se conservano sino all'ultima nella commissione la maggioranza schiacciante che si volle dar loro, noi avremo il piacere di conoscere i mezzi con cui gli uomini di questa opinione intendono ristaurare la marina mercantile della Francia, altrimenti nella base della reciprocanza coll'Inghilterra, e sarà curioso. Costretti a disaminare l'attuale tariffa doganale, dovranno addurre argomenti in appoggio della tesi su cui si fonda il loro sistema, cioè che l'alto prezzo è un bene, che la vita a buon mercato è un male, e sarà più curioso ancora.

Udine 30 aprile. — Un fanciullo raccolto un dì tra gli orfani da monsignor Tomadini, messo alle fatiche di una condizione laboriosa, ma atto a sentire il bello, sostenuto quindi più anni alle scuole prima di lettere e poi di belle arti, d'onde ogni anno usciva decorato di premi, prometteva di aggiungere un bel nome alla serie dei pittori friulani. Questo nome doveva essere Antonio Zamparutti, o come chiamavano i suoi protettori l'Orfanello. Ma un lento morbo minava fin dall'origine le sue membra, e la sua anima veniva chiamata anzi che po alla contemplazione delle bellezze eterne. L'assistenza perseverante di poveri ma amorosi congiunti, le cure prodigate ed i consigli dei medici non lastarono a salvarla quella preziosa vita. Appena ventenne, compianto da chi conobbe le sue virtù, da chi secondò i suoi studi, da chi vide le sue prime prove dell'arte, fu tolto ieri per sempre alle speranze della Patria, come giglio reciso prima di poter aprire i suoi petali ai raggi del sole.

ITALIA

(Piemonte.) Alessandria, Genova, Vigevano, Mondovì, prendono l'iniziativa, facendo feste annuali per il bersaglio alla carabina. Una circolare del senatore Piezza a tutti i comuni, gli inviterebbe ad organizzare simili feste.

(Roma.) — Roma 26 aprile. Sono in grado di comunicarvi qualche più spiegata contezza intorno al curioso documento, trasmesso al Presidente della Repubblica francese dai principi Doria, Massimo e Cesarini, e da esso lui partecipato al sovrano pontefice.

Ecco, secondo che ho potuto risapere da competente autorità, la sostanza e lo spirito di quel Memorandum di nuova specie. Rappresentava nel medesimo il risultato pratico dell'attuale direzione del governo pontificio essere di tal natura, che, invece di sanare o almeno discernerle le vecchie piaghe, move se ne aggiungevano nell'ordine morale, amministrativo, e finanziario; che, invece di rimuovere gli eccitamenti e i pretesti delle rivolture civili, altri e poi altri se ne ponevano, i quali, secondati dalla malavola volontà degli uomini, avrebbero potuto generare, quando che fosse, conseguenze più luttuose. E questa situazione della cosa pubblica voleva attribuire, non a ma-

ligno animo degli attuali governanti, non a tepido amore verso la persona e la causa del sovrano pontefice, ma bensì ad imperizia degli affari governativi, ad inscienza dello spirito pubblico, a debolezza, ad oscitanza, e forse anco ad una non misurata predilezione verso i parenti e gli amici, ad una cura soverchia degli interessi personali, ad immoderata sollecitudine per la conservazione del grado e della carica; ciò che ordinariamente li riteneva dal fare una giusta e razionale opposizione, dal proporre e mantenere efficaci e rigorosi provvedimenti, quindi addossando lo stato presente della civile comunanza.

Aggiungevano che, atteso il movimento dell'azione direttiva, attesa la situazione sopra descritta degli affari, specialmente di amministrazione e di giurisdizione, la disposizione dello spirito pubblico diveniva sempre più sfavorevole al governo pontificio; che una nuova rivoluzione andavasi segretamente formando negli animi e maturando di giorno in giorno, e che oggimai altro non le mancava se non la opportunità di prorompere in aperto e di mostrarsi più terribile di quella, ch'era stata compresa recentemente. Conchiudevano che il governo papale, nell'intendimento di fortificare il principio dell'autorità e di avvalorare la sua medesima azione, avrebbe dovuto stendere la mano, siccome a consiglieri onorati e leali amici, a quegli uomini, che alla nobiltà del linguaggio, allo splendore delle glorie avite e delle domestiche tradizioni, aggiungevano la grandezza del censo e delle possessioni territoriali; avrebbe dovuto porre intera e salda la sua fiducia in coloro, che, avendo un nome illustre da mantenere ed un amplissimo patrimonio da conservare, sono naturalmente più interessati alla ripristinazione, o tutela dell'ordine pubblico. (G. di Ven.)

FRANCIA

Il Journal des Débats perora in favore della libertà del commercio della carne e fa encomio al congresso d'agricoltura il quale ha emesso un voto in questo senso.

— L'Ordre, foglio orleanista, dice che l'Assemblée nationale è decisamente divenuta legitimista, ed esprime la sua sorpresa nel vedere che gli articoli contro l'orleanismo contenuti in questo foglio siano ispirati dal signor Guizot. Il signor Guizot, esclama, L'Ordre, è convertito. L'autore della storia della Civilizzazione in Europa, il membro della società Ajutali e il Cielo l'aiuterà, il ministro dell'11 e del 29 ottobre, il membro della coalizione del 1859 è fatto legitimista!

— Il Messager de l'Assemblée, prendendo a trattare la questione della revisione, profetizza l'avvenire in questo modo: Quando l'Assemblée affronterà la questione, s'impegnerà un lungo dibattimento, dal quale risulterà il pregio del partito monarchico; poi venendo ai voti non si avranno i tre quarti voluti per la revisione, il signor Dupin dichiarerà che la revisione è respinta, e ove sia fatta una proposta di decretare la revisione a semplice maggioranza, questa proposta rimarrà sepolta negli uffici.

— L'Univers asserisce che i partiti monarchici sono in numero di tre e che i rivoluzionari invece sono uno come carne e ossa. Per prevenire il pericolo Luigi Napoleone deve più pensare alla perseveranza che all'abnegazione.

— Il Constitutionnel dice essere ormai un fatto incontrastabile che l'imminenza di una soluzione è creduta da tutti e che nessuno ha fede nella durata ulteriore del presente stato di cose. Insiste per il prolungamento dei poteri di Luigi Napoleone e suggerisce di aprire in ogni comune un registro con una questione o due ben precise, sulle quali tutti i cittadini sono invitati a scrivere un sì o un no.

— Secondo un rapporto fatto recentemente all'Assemblée, le convenzioni intorno alle mercedi che stipulano fra di essi padroni e servitori o operai saranno registrate in un libretto; ogni servitore di operaio dovrà esserne fornito, ed in esso il padrone iscriverà la somma delle mercedi stipulate e le somme pagate in conto. Ove avvengano dispute intorno ai pagamenti ricevuti, se il servitore non è in grado di produrre il suo libretto, si presterà fede alle registrazioni del padrone.

— Si scrive da Parigi all'International de Bayonne: I numerosi reclami che giungono dalla provincia al giornale l'Univers dacché si è convertito al bonapartismo hanno provocato ultimamente un'assemblea de' suoi azionisti sotto la presidenza del sig. Veuillot. Si espone l'invocazione degli sforzi tentati per decidere il sig. de Montalembert a separarsi dall'Eliseo, e si conchiuse che questo o s'accolto non si sarebbe potuto superare, salvo di disinteressare il sig. di Montalembert della parte di proprietà che egli aveva nell'Univers. Questo mezzo venne adottato, ed

in questo momento tutti gli sforzi sono rivolti a formare la somma necessaria per far rimpiangere questo giornale sotto la bandiera legitimista.

— Scrivono da Brest il 19 aprile: Jer l'altro il vice ammiraglio Parseval-Duchânes, comandante in capo della squadra, ha ricevuto l'ordine di dirigere immediatamente il vascello l'Eurico IV alla volta di Lisbona. Questo bastimento rimarrà di stazione sino a nuovo ordine nelle acque del Tago. I torbidi che scoppiano in Portogallo sono il motivo della sua partenza, la quale avrà luogo fra pochi giorni.

— Secondo un giornale di Lione: di 50 in 40,000 telai, che ha la fabbrica lionese, un terzo appena sono occupati. Il consiglio municipale della Croix-Rousse, atterrito di tale stato di cose, stanziò una somma di 25,000 franchi da impiegarsi in soccorsi straordinari agli uffici di beneficenza, ed in lavori d'utilità comunale; ed inoltre, con deliberazione fortemente motivata, manifestò il voto d'essere assistito dal governo.

INGHILTERRA

Il cardinale Wiseman si recò in Irlanda, e vi distribuì delle pastorali. L'arcivescovo di Tuam, primate d'Irlanda, convocò un sinodo a Dublino, in cui si darà più opera a materie politiche che a religiose.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 26 aprile. La Legislativa discusse la proposta del rappresentante Bourzat, tendente a rifiutare le spese d'inaugurazione e gli stipendi speciali dei Cardinali Francesi. Essa venne respinta con 441 voti contro 194. Segui una viva discussione riguardo il credito per i neoeletti cardinali; infine esso venne accordato con 458 voti contro 179. — Dicesi che sia prossima una ricacchiazione fra i dissidenti membri della famiglia del Presidente.

TURCHIA. — Dal Teatro della guerra, 21 aprile. Li 48, Skenderbeg esegui due attacchi sopra gli insorgenti che tengono occupata la riva sinistra dell'Una: il primo presso Craglie sotto l'imboccatura del Klokot, l'altro al di sopra di Bilach presso Privelizza. Col primo intendeva egli di sloggiare gli insorgenti dai trinceramenti eretti e che andavano minando di artiglieria; ma non essendogli ciò riuscito, egli ritirò il distaccamento spinto innanzi, nel campo che occupava prima. Presso Privelizza successe un forte fucilata, avendo gli insorgenti traghettato da Privelizza in un'isola coperta di folissime macchie dalla quale molestavano le truppe di Skenderbeg accampate presso Ribich. Appena dopo un'ora di combattimento riuscì di forzare gli insorgenti a ritirarsi dall'isola sulla riva sinistra del fiume.

L'incendio di singole case ne sobborghi e luoghi circovicini darò tutto il giorno fino a tarda notte. Il 19 e 20, gli insorgenti si tennero tranquilli ne' loro accampamenti; dal forte si spararono alcuni colpi di cannone sopra delle pattuglie che s'erano avvicinate al tiro. Per ora si dovrà certamente attendere l'arrivo di Omer pascià, prima di imprendere nulla di decisivo. Lo si aspetta oggi e domani con tutta la sua armata.

Bilach è occupata presentemente da 12 — 1500 insorgenti, la maggior parte Turchi della Kraina; i loro capi Rustanbeg Bishevich e Chiferbeg Rescivevich sono decisi di difendersi all'estremo. Nella Kraina dal Klokot a Crapa stanno 3000 insorgenti; in Krupa v'è il Disdar di Vranograch con 2000; Ale Kadie fu visto presso Ottoka con 2000; e al di sopra di Bilach, sulla sinistra riva dell'Una, i villaggi di Socolaz e Golubich sono occupati cadauno da 5 — 400 uomini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 30 aprile 1854.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 3 m. 165 1/2 D.		Metz 3 m. 100	100
Angers 3 m. 123 1/2 D.		3 m. 100	100
Frankfort 3 m. 123 1/4		3 m. 100	100
Genova 3 m. 123 1/2 D.		3 m. 100	100
Antwerp 3 m. 123 1/2 D.		3 m. 100	100
Livorno 3 m. 123 1/2 D.		3 m. 100	100
Londra 3 m. 13 1/4		3 m. 100	100
Lisbona 3 m. 13 1/4		3 m. 100	100
Milano 3 m. —		3 m. 100	100
Marsiglia 3 m. 127 D.		3 m. 100	100
Parigi 3 m. 127 D.		3 m. 100	100
Trieste 3 m. —		3 m. 100	100
Venezia 3 m. —		3 m. 100	100
Bucarest per 1. 31 giorni		3 m. 100	100
Costantinopoli idem		3 m. 100	100

APPENDICE.

PATENTE SOVRANA

Sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulla rendita nel regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1851.

(Continuazione e fine, vedi numero antecedente.)

§ 34.

cc) Fissazione e notifica alla parte dell'imposta competente.

Compiuto l'esame delle notifiche, e le dilucidazioni e rilevazioni occorrenti a determinare rettamente la competenza, la Commissione fisserà l'importo legale dell'imposta e ne darà avviso alla parte.

§ 35.

9. Obblighi generali riguardo alle operazioni tassatorie.

Comune a chi che sia è l'obbligo di dare all'Autorità, a voce od in iscritto, con cui ella sarà per richiederlo, le dilucidazioni necessarie sulle circostanze di fatto, sulle quali deve fondarsi la rilevazione della rendita; e dove si tratti d'indicare fatti necessari a notifiche di un'altra persona, si dovrà agire secondo le disposizioni vigenti sulla disposizione di testimonianze in affari pubblici.

§ 36.

10. Ricorso contro la fissazione della competenza.

a) Produzione e decisione.

Contro la decisione della Commissione sull'obbligo di pagare l'imposta, e sulla misura di questa, può interporre ricorso al Luogotenente, entro 14 giorni dalla notifica dell'accennata decisione. Per decidere sopra questi ricorsi, verrà istituita presso il Luogotenente, e sotto la sua direzione e sorveglianza, una Commissione centrale. Il ricorso sarà prodotto per l'ulteriore invio presso quell'Autorità, da cui partiva la notifica della decisione. Contro la decisione della Commissione centrale non ha luogo altro appello.

§ 37.

b) Effetti del ricorso prima della decisione.

Il ricorso contro l'obbligo di pagamento dell'imposta, o contro la misura di questa, non ha alcuna forza sospensiva riguardo alle misure di esazione dell'imposta stessa.

§ 38.

11. Influenza delle variazioni che avvenissero nella rendita nel corso dell'anno.

Gli aumenti o diminuzioni di rendita, che avvenissero nel corso dell'anno camerale, pel quale è stata commistata l'imposta, in base ad una notifica, non portano seco nè aumento nè diminuzione della misura, ch'essa importa per l'anno medesimo. Se però, nel corso dell'anno, cessasse assolutamente un'impresa soggetta ad imposta, l'imposta sulla rendita sarà da esigersi solamente per quell'importo che corrisponde alla durata dell'esercizio. Riguardo ad intraprese, il cui esercizio è per la sua natura ristretto ad una sola parte dell'anno, non si potrà richiedere una diminuzione d'imposta, nel caso in cui la cessazione dell'intrapresa segua dopo trascorso il periodo di esercizio indicato nella notifica e corrispondente alla natura dell'intrapresa. Anche allorché la cessazione assoluta segua prima del compimento di questo periodo, non si potrà ottenere, a causa di questa cessazione, una diminuzione della misura d'imposta fissata per l'anno camerale, se non giusta il rapporto, in cui la durata dell'esercizio sta col periodo indicato nella notifica e corrispondente alla natura dell'intrapresa.

§ 39.

III. Pagamento dell'imposta.

1. Termini del pagamento.

L'imposta sulla rendita, in quanto non venga riscossa mediante detrazione di interessi correnti od altri assegni, dovrà pagarsi col finire di ciascun trimestre.

§ 40.

2. Estrazione dell'imposta.

La esazione dell'imposta sulla rendita succede nelle forme prescritte per la esazione delle imposte dirette coi mezzi concessi dalla legge per la esazione delle imposte dirette.

§ 41.

IV. Contravvenzioni alla legge.

1. Per omissione di corrispondere a diffida d'ufficio.

Quelli che non corrispondono alla diffida per la pro-

duzione della notifica o d'altri elementi entro il termine a ciò prescritto, può esservi costretto dalle Autorità col mezzo di adatte pene pecuniarie.

§ 42.

2. Altre.

Qualora nelle notifiche, nelle prescritte dimostrazioni, o nelle indicazioni, venisse tacita una rendita soggetta ad imposta; qualora chi è obbligato a pagare l'imposta tentasse di sottrarre a tal obbligo se stesso od altri, omettendo di produrne nel termine fissato le notifiche od indicazioni prescritte dalla presente legge provvisoria; oppure qualora nelle notifiche ed indicazioni si esponessero inesattamente circostanze rilevanti per la commisurazione dell'imposta, in modo tale che con ciò l'imposta stessa e venisse elusa o risultasse d'un importo minore del legale; quegli ch'è soggetto all'imposta, ed egli stesso, o per lui una persona autorizzata a notificare quel di lui rappresentante la sua rendita, si rendesse colpevole d'una di siffatte azioni od omissioni, sarà condannato a pagare, nelle vie fissate per la determinazione, ed esazione dell'imposta, il triplo di quell'importo, del quale la competenza fu defraudata od esposta al pericolo di defraudazione.

§ 43.

V. Prescrizione finale.

I nostri ministri delle finanze e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

FRANCESCO GIUSEPPE. — Schicarzenberg; Fil. Krauss; Bach; Bruck; Thunfeld; Thun; Csorich; C. Krauss; Kulmer.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). La cerimonia di apertura della esposizione universale sarà onorata dalla presenza di S. M. la regina Vittoria. Il giorno 1. di maggio per conseguenza le porte del palazzo di cristallo non saranno aperte ai lettori di biglietti se non all'una pomeridiana, e saranno chiuse alle sette. Nei due seguenti giorni (venerdì 2 e sabato 3 maggio) le porte si apriranno alle dieci antimeridiane e si chiuderanno alle 6 pomeridiane. Dal lunedì 5 maggio in poi le porte del palazzo di cristallo saranno aperte e chiuse alle ore testè indicate tutti i giorni, tranne il sabato, in cui non saranno aperte se non alle dodici precise. I commissari della esposizione sono deliberati a modificare queste regole qualora l'esperienza ne adducasi la necessità di dover ciò fare.

I biglietti di entrata son personali, e valgono per tutta la durata della esposizione, il prezzo di quelli da uomo è di 5 lire sterline e 3 scellini (circa 79 franchi), e di quelli da donna 2 lire e 2 scellini (circa 55 fr.). I biglietti distribuiti il secondo ed il terzo giorno della esposizione si pagano soltanto 1 lira sterlina (25 fr.), quelli del quarto 5 scellini (poco più di 6 fr.). Dal ventiduesimo giorno in poi i biglietti del lunedì, del martedì, del mercoledì e del giovedì saranno pagati 1 scellino, quelli del venerdì 2 scellini e mezzo, quelli del sabato 3 scellini.

La scelta dei giurati incaricati di pronunciare il giudizio ed assegnare le ricompense è fatta: i loro nomi, che sono fra più illustri della Inghilterra saranno fra breve resi di pubblica ragione. Per una data classe di oggetti si è fissato che il giudizio sarà pronunciato da una commissione composta di gentiluomini, fra le quali si nomina la duchessa di Sutherland.

Si è pubblicato in Londra il saggio di un giornale intitolato *Le palais de cristal, journal illustré de l'exposition de 1851*. È scritto in lingua francese, e rassomiglia per il sesto, per gli ornamenti e per la disposizione della materia ai giornali illustrati che veggono la luce a Parigi, a Londra ed a Lipsia. Le sue pubblicazioni diventeranno ebdomadarie e regolari non si tosto la esposizione verrà aperta, e continueranno senza interruzione tutta la sua durata. Il *palais de cristal* si propone pubblicare i disegni dei più rilevanti oggetti che saranno esposti nel palazzo di Hyde-Park ed i giudizi che saranno per essere recati intorno ad essi. Questo periodo potrà essere considerato come il *Moniteur* della esposizione universale.

Il *Morning Chronicle* reca il seguente articolo intorno ai prodotti Sardi all'Esposizione di Londra:

Negli ultimi giorni vennero aperti ed esaminati i pacchi giunti di Piemonte. Il Commissario Reale di Sardegna era presente durante l'esame delle dogane, e siccome egli aveva già tratti e classificati i vari documenti e certe richieste, l'esame fu breve e soddisfacente. Il numero degli esponenti sardi ammonta a 400, e mandarono essi per l'Esposizione un 400 oggetti. Si notano fra essi materie grezze, produzioni chimiche, saggi di riso, lana, seta tanto grezza che lavorata.

Nella divisione delle macchine lanovvi microscopici infiniti, con cui si può incidere sull'acciaio, con un metodo ritrovato dall'esponente, e ridurre a minime proporzioni i bassi rilievi, scritture, disegni, ecc. Gran merito di questa invenzione sta, diceasi, nel render impossibile ogni contraffazione.

Nelle manifatture si ammirano velluti ed altri tessuti di seta di una ricchezza e valore singolare, ricami maravigliosamente eseguiti, e soprattutto due grandi quadri rappresentanti paesi di Dietrich con figure ed animali ecc., il tutto lavorato in seta e fatto coll'ago. Storiche rievocazioni d'interessante natura, di cui potremmo parlare più a lungo altra volta, si collegano a questo maraviglioso lavoro. Notiamo altresì mobili di gran valore e di splendido stile, e una quantità di squisiti lavori in filigrana d'argento, per cui Genova è inarrivabile. Non si sa se debbasi in essi ammirare maggiormente l'abilità del manifattore o l'ingegno dell'artefice. In belle arti demmo un'occhiata a uno stupendo lavoro di scultura rappresentante le armi della Casa di Savoia.

Tal'è la parte del Piemonte nella grande Esposizione. Quella contrada ha fatti grandi progressi nei vari rami dell'industria nazionale. Molti di questi oggetti furono mostrati alla duchessa di Kent e alla duchessa di Nemours, nell'ultima loro visita all'Esposizione, dal Regio Commissario cav. Lencisa. Ello esprimeva la loro viva soddisfazione, specialmente per gli eleganti lavori in filigrana d'argento.

Il sig. Vanderbilt si è incaricato di stabilire un servizio di vapori di prima classe (fra i quali trovasi il *Prometeo*) fra Nuova-York e San Juan di Nicaragua. Da quest'ultimo luogo i passeggeri risaliranno sopra altri vapori costruiti per la navigazione fluviale, il fiume San-Juan ed il lago dello stesso nome sino a Virgin-Bay, donde si dirigeranno a San-Juan del Sur (costa dell'Oceano pacifico), per una buona strada costruita dalla Compagnia e che ha una lunghezza soltanto di 12 miglia, sola distanza che si percorre su terra.

Si legge nel *Times*: Concentrazione di truppe a Londra e suoi dintorni.

Nonostante la smentita pretesa ufficiale data alla notizia, che un nuovo reggimento di cavalleria rinforzerebbe la guarnigione di Woolwich, durante l'esposizione, questo fatto è patente. Il 17.º lancieri dee arrivare a Woolwich il 29 e 30 aprile e 1.º maggio, proveniente da Dublino. Questo reggimento è forse di 560 uomini: e si compone di 6 distaccamenti. L'artiglieria a cavallo che è attualmente a West Square, ha ordine di recarsi a East Square. Tre distaccamenti occuperanno il luogo che prima era occupato da due distaccamenti. La marina reale della divisione di Woolwich ebbe ordine di cercare altri quartieri, perocché si avrà bisogno del suo quartiere attuale per altre truppe. La brigata dei carabinieri occuperà una parte delle caserme della marina reale, e come il locale sarebbe insufficiente, 400 carabinieri saranno stabiliti nella torre di Londra. In ogni caso, si fanno alla torre di Londra preparativi a fine di ricevere rinforzi. Diciotto sentinelle di più faranno il servizio al regio arsenale di Woolwich. Cinquantatré cannonieri di rinforzo dell'artiglieria reale faranno ogni giorno il servizio per proteggere l'arsenale. Gli ufficiali superiori sono stati avvertiti che faranno mestieri limitare i congedi d'assenza, accordati d'ordinario agli artiglieri reali, a due uomini per compagnia. Siffatti congedi non saranno accordati che il sabato o la domenica sino a 4 di sera.

N. 1208

L. I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI LATISANA

Avvisa

Che a tutto il giorno 31 Maggio p. e. resta aperto il concorso alle due Condotte Medico-Chirurgiche della Comune di Rivignano e di Teor per la durata di un triennio, ed alle quali va annesso l'annuo stipendio di Aust. L. 1200 ognuna.

Le condizioni alle quali è vincolato il servizio delle Condotte stesse sono fin d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Commissariale.

Latissana li 24 Aprile 1851.

Il R. Commissario distrettuale

GIAM.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Harvey.